

OPERA SALESIANA AL QUARTIERE « DON BOSCO »
Viale dei Salesiani, 9 - Tel. 740.158
00175 Roma



Roma 15-IX-1973

Carissimi Confratelli,

nella solenne festività dell'Assunzione di Maria Ss.ma, nell'Ospedale di S. Croce in Faido (Svizzera), alle ore 15, repentinamente passava a miglior vita il

Sac. Don ALFREDO DI CROSTA

Al mattino aveva celebrato la S. Messa per i ragazzi e le ragazze del campeggio della parrocchia di Chiasso, stanziate a Catto, in Valle Leventina, dove faceva l'assistente religioso del terzo turno. Poichè al termine della Messa appariva molto stanco ed affaticato, la suora gli impedì di celebrare una seconda volta, ma chiamò il medico; questi, avendo constatato la gravità della crisi, per disturbi cardiaci che già da qualche anno più o meno gravemente lo affliggevano, dopo avergli somministrato le più urgenti cure, lo fece subito trasferire all'ospedale. Nè i pronti interventi dei sanitari, nè le premure delle ottime suore valsero a fargli superare il gravissimo attacco e il suo cuore cessò di battere, cosciente fino all'ultimo, con un solo rammarico, quello del « disturbo » che, secondo lui, stava recando agli altri. Erano presenti al sereno trapasso il cappellano dell'ospedale, che gli amministrò l'Unzione degli infermi, il vicario della parrocchia di Chiasso, Don Villy Albisetti, ed altri cari amici. Aveva settant'anni ed è morto sulla breccia!

Si recarono prontamente a Faido il sottoscritto direttore, e l'economista ispettoriale, che, svolte le pratiche necessarie, molto facilitati dalla gentile collaborazione dell'economista del Collegio Elvetico di Lugano, Don Enrico Morganti, accompagnarono la cara salma a Roma, dove nella basilica di Don Bosco alle ore 19, del venerdì 17 agosto, una solenne concelebrazione di confratelli implorò la divina misericordia per l'anima dell'amato estinto. Il vicario ispettoriale, sig. Don Angelo Gentile, presidente del sacro rito, all'omelia pronunziò toccanti parole di circostanza; parteciparono affranti la sorella, madre Ginevra, delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore, con numerose consorelle; il fratello sig. Luigi con i familiari, e oltre i confratelli concelebranti, notevoli rappresentanze di quasi tutte le nostre comunità di Roma e dintorni e una folla di amici. Il mattino seguente la compiuta salma fu accompagnata al cimitero del Verano, dove attende la felice risurrezione!

Don Alfredo Di Crosta era nato a Cerreto Sannita (Benevento) l'11 gennaio 1904 da Gennaro e Vittoria Biondi, terzo di sei figli. Il padre insegnante, che per motivi di salute non aveva potuto realizzare il sogno della sua vocazione sacerdotale, pur morendo prematuramente, aveva saputo istillare nei suoi figli preziosi germi cristiani, vieppiù alimentati da una santa mamma, sulle cui spalle era rimasta accollata la numerosa nidiata. Nessuna sorpresa quindi se il piccolo Alfredo entrò a nove anni nel seminario di Cerreto e la sorella Ginevra ne seguì poi l'esempio entrando tra le suore.

Per la quinta gennasiale, il giovane, affascinato da un salesiano di passaggio in quel seminario, forse Don Giustino Ferrazza, chiese ed ottenne di entrare nell'aspirantato di Genzano di Roma, cominciando così a far parte della famiglia salesiana a 17 anni: la sua giovanile vivacità trovò così un campo di più ampio respiro. Ivi compì il suo noviziato, concluso con la prima professione religiosa il 20 marzo 1922, rinnovata tre anni dopo, mentre il 7 aprile 1928 professò i voti perpetui. Svolse il tirocinio pratico a Roma (Testaccio - Sacro Cuore) e a Macerata, compiendo contemporaneamente, secondo l'abitudini del tempo gli studi di filosofia e conseguendo anche il diploma di maestro.

Aveva chiesto di andare a lavorare nelle nostre missioni del Medio Oriente ed i superiori, tenendo presente l'ottimo spirito religioso e la sua giovanile intraprendenza, approvarono la richiesta. Lo troviamo perciò ad Alessandria d'Egitto dall'ottobre del 1925, dove compì gli studi di teologia, al termine dei quali, il 15 settembre 1929 fu ordinato sacerdote, coronando così l'aspirazione sua e dei familiari.

Per una trentina di anni svolse un incessante e fecondo apostolato d'insegnamento e cura di anime passando successivamente nelle case salesiane di Smirne, Costantinopoli, Cairo, Alessandria, Caifa. Durante l'ultima guerra rimase internato prigioniero a Betlemme per quattro anni, riprendendo subito dopo con instancabile attività il lavoro a Beitgemal, Cremisan e di nuovo al Cairo e Alessandria come consigliere delle molto apprezzate scuole professionali. Non è stato possibile avere notizie ampie e dettagliate sull'impegno di Don Alfredo in quelle case nel periodo più ardente della sua vita; le seguenti testimonianze tuttavia bastano a scolpirne al vivo l'indimenticabile figura. Secondo l'impressione dell'ispettore Don Carlo Gatti, di venerata memoria, che di lui era rimasto entusiasta, Don Alfredo era la persona più adatta per quei luoghi e quei tempi. Il rev.mo Don Francesco Laconi, anch'esso ispettore del Medio Oriente, ricorda quanto segue: « *Lo conobbi tanti anni. Don Di Crosta aveva la sostanza della virtù; poteva apparire a volte rude, quasi "sfacciato" ed era invece di animo sensibilissimo, di pietà profonda e ricco di slancio, di fede e di carità senza confini. E' stato un debole sacerdote, un fedele operaio della vigna di Cristo: ha lavorato da salesiano genuino. Fu prefetto-economista a Cremisan: sempre attivo, allegro, ottimista. Ancora oggi amici dell'Opera salesiana di Betlemme e Cremisan lo ricordano e ne parlano con affetto ed entusiasmo: si sapeva far benvolere. Più di una volta mi è capitato d'incontrare degli autisti arabi che chiedono notizie di lui. Non gli mancarono le prove ma fu sempre un religioso schietto e aperto, pronto al sacrificio e alla dedizione e nei momenti di amarezza seppe trovar luce e conforto nella preghiera e nell'amore a Cristo sacramentato e nella sua tenera devozione alla Vergine ».* »

Sono espressioni del lavoro compiuto le frequenti visite di antichi ex-allievi che anche dopo tanti anni si sono conservati in affettuosa relazione di amicizia con il padre e maestro. Si prodigò con particolare cura per gli Italiani e loro figli, organizzando gruppi, associazioni, campeggi, colonie estive nella madre-patria.

Nel 1955 rimpatriò per continuare il suo lavoro dapprima nelle Puglie, dimorando più a lungo a Taranto ed esercitando gli incarichi d'insegnante, parroco, confessore; finché nel settembre del 1968 passò a Roma, in questa Opera « Don Bosco », dove trascorse gli ultimi cinque anni di vita, insegnando nelle scuole elementari.

La nobile figura di Don Alfredo Di Crosta, scomparsa al nostro sguardo, resta incisivamente impressa nelle pieghe del cuore. Ovunque si è trovato e fino all'ultimo appariva sorprendente la sua dinamicità in rapporto al suo fisico. In questi ultimi anni era sempre dei primi, al mattino ad attendere, un'ora in anticipo, gli alunni al loro ingresso e svolgeva un'amabile assistenza in cortile. La scuola era occasione per lui di compiere un intelligente e discreto apostolato di bene, soprattutto missionario, tra gli allievi e loro famiglie. Le sue vacanze nei mesi estivi

le trascorreva portandosi ad aiutare o addirittura a sostituire i parroci nelle loro parrocchie. Merita di essere riportata la testimonianza del parroco di Lizzano (Taranto) Don Fedele Pasquale: « *L'avermi inviato i ricordini di Don Di Crosta è stato per tutti noi come rivederlo, come averlo in mezzo a noi: gli volevamo tutti bene. La notizia della sua improvvisa scomparsa ha addolorato tutti i fedeli della nostra comunità: tutti lo ricordavano sempre come il sacerdote zelante, pronto, buono, comprensivo, generoso. Ritenni subito opportuno comunicare con un manifesto murale la notizia della scomparsa e dopo tre giorni ci riunimmo nella nostra chiesa parrocchiale per una celebrazione e commemorazione solenne. La partecipazione dei fedeli fu veramente numerosa, e ciò mi convinse ancora di più quanto sia amato e rispettato il sacerdote che sa donarsi, che sa essere sempre pronto; tutti confidiamo nella bontà di Dio e pensiamo Don Alfredo già nel possesso della Sua gloria e nostro intercessore presso l'Altissimo! ».*

Ed ecco per concludere le commosse parole del vicario Don Albisetti, il direttore del campeggio, dove Don Di Crosta trascorse gli ultimi giorni: « *Mentre scrivo voi state celebrando i funerali del caro Don Alfredo; che è e chi è stato per noi Don Alfredo? Un amico, un padre, un fratello! I ragazzi e le ragazze del campeggio con il personale sono ancora sotto l'impressione di questa scomparsa che ha del "misterioso" perchè nel giorno dell'Assunta; ma per noi che vedevamo sempre Don Alfredo con la corona del Rosario, non è più un mistero, la Madonna l'ha voluto con Lei, nella gloria dell'Assunzione. E così lo pregheremo sempre perchè lo sappiamo e sentiamo tanto vicino alla Vergine Assunta! Vogliateci credere commossi e turbati: volevamo tanto bene a Don Alfredo! ».*

Carissimi confratelli, il Signore ha chiamato a sè, quasi di sorpresa il servo umile, fedele e generoso: salga a Lui gradito il fraterno suffragio del nostro affetto e non dovrà cessare la nostra memore preghiera. E il suo esempio illumini i nostri passi perchè possiamo assiduamente imitare le sue virtù!

Vogliate avere nelle vostre preghiere anche un ricordo per questa Opera e per chi si professa in Don Bosco

aff.mo

Don Umberto Baiocco
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Di Crosta Alfredo, nato a Cerreto Sannita (Benevento) l'11 gennaio 1904 e morto a Faido (Svizzera) il 15 agosto 1973 a 70 anni di età, 51 di professione e 44 di sacerdozio.